

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



Gerusalemme città di pace e di salvezza

Lectio divina di Is 2,1-22

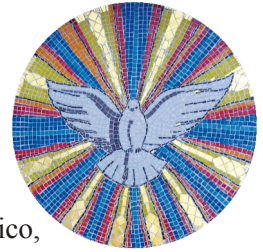
Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Is 2,1-22)

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d'argento e d'oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l'opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L'uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro. Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L'uomo abbasserà gli occhi superbi, l'alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. Sarà piegato l'orgoglio degli uomini, sarà abbassata l'alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d'argento e gli idoli d'oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall'uomo, nelle cui narici non v'è che un soffio: in quale conto si può tenere?

...e lo contestualizzo

Il libro di Isaia comincia con un titolo che lo qualifica come una **visione**, salvo poi che il cap. 1 si presenta, invece, come una 'contesa' (*rib*). Perciò, la visione isaiana, propriamente detta, comincia con un altro titolo, in *Is 2,1*, e si tratta di una proiezione della **pace universale**. Tale **visione salvifica** ha Gerusalemme come centro del pellegrinaggio di **tutte le genti** e della loro conversione alla pace, che d'ora in poi diventa quasi una cifra di tutta la predicazione del profeta e sarà ripresa alla fine del libro (*cf. Is 66*).

Medito il testo

La visione salvifica evidenzia due aspetti rilevanti: la **rifondazione di Gerusalemme** e la **conversione delle genti**. Anzitutto, si prevede, in un prossimo avvenire, ancora pienamente dentro l'orizzonte della **storia**, una sorta di rifondazione di Gerusalemme. La preminenza di Sion sugli altri monti e colline forse è una rivendicazione della sua **centralità** rispetto agli altri santuari locali, specialmente settentrionali (*cf. Gv 4*). Quindi, la rifondazione di Gerusalemme è la **sua stessa fede in Dio**, una fede sicura, autentica, da cui deriva la sua forza di attrazione. Tutte le genti sono attratte da questa '**rivelazione della Parola**' (**Torah**) che esce da Gerusalemme. E non è detto che esse si dovranno convertire al Dio di Israele: è sufficiente che recepiscano il suo messaggio di **Pace**.

Sono aperto/a al futuro di Dio? Cosa significa per me? Rappresenta la certezza della risurrezione e della vita eterna? O è altro, che non so definire? Mi lascio attirare dalla forza della Parola, dalla santità e dalla bellezza di Dio? Ho fede in Dio? Sono operatore/trice di pace? Costruisco ponti o alzo muri?

Isaia sottolinea il tema della **conversione delle genti** e le esorta a compiere un **pellegrinaggio a Sion**. Siamo dunque in presenza di una duplice tradizione: quella di un '**rovescio militare**', che possiamo anche chiamare una **sconfitta della guerra** e quella di un **pellegrinaggio pacifico** o di una **educazione alla pace** che è attestata solo qui, nel Primo Isaia, ma che sarà ripresa e ampiamente sviluppata nel Terzo Isaia (cc. 60 e 66). La visione profetica di Isaia è **archetipa** di tutta una tradizione del pellegrinaggio delle genti, le quali **fanno pace** non solo **con Israele**, ma anche **fra di loro**. Anche alcuni Salmi (46,10; 48,6-7; 76,4) parlano di una 'distruzione delle armi da guerra', ma solo Isaia ne profetizza la conversione in **strumenti da lavoro**.

Sono consapevole che il Signore vince il male e riporta pace tra cielo e terra, tra i popoli e nella mia vita? E io accolgo il dono e lo faccio fruttificare? Mi sforzo di camminare insieme ai fratelli nella fede? Amo alla maniera di Gesù? Mi impegno a trasformare gli strumenti di guerra in strumenti di pace? In che modo?

La visione di Isaia della **pace universale** è presentata da un titolo che le conferisce un valore programmatico: è, fondamentalmente, la **prima e ultima parola** del profeta. Ma poi è seguita da un oracolo che tratta di un altro tema profetico tradizionale: quello del '**giorno del Signore**' (v. 12). Questo tema sembra legato, almeno originariamente, a quello della '**guerra santa**': è il

giorno in cui **Dio abbatte i suoi nemici** (Cristo vince il peccato e la morte, sconfigge definitivamente il maligno).

Vivo fedelmente e con santità il 'giorno del Signore'? Sono consapevole che questo giorno è giorno di 'lotta' e di 'vittoria'? La lotta che siamo chiamati a portare avanti contro il male è sostenuta dalla presenza del Signore. Ne sperimento la vicinanza operante ed efficace? Combatto con il Signore la tentazione e il peccato nella mia vita?

Ma Isaia dà anche a questo tema uno sviluppo originale. Si tratta di una guerra, sì, ma **contro sé stessi**, contro il proprio **orgoglio** o la propria **auto-esaltazione**. È il peccato originale che qui viene denunciato. Il giorno del Signore è, semplicemente, quel momento di verità che ristabilisce le **giuste proporzioni** tra l'uomo e Dio, quello in cui **Dio** viene **riconosciuto** nella sua **santità** nella sua **maestà** splendente (vv. 10.19), e in cui l'**orgoglio di Adam** e l'**alterigia degli uomini** vengono drasticamente ridimensionati, perché solo Dio può essere esaltato, è maestoso e ha diritto di essere 'orgoglioso di sé stesso'.

*Sono consapevole che il primo vero 'nemico' contro cui lottare sono io stesso/a? Combatto quotidianamente il mio peccato, il mio orgoglio, la mia pretesa di vivere secondo la 'mia volontà' e non secondo quella di Dio? Capisco che il peccato originale è l'**orgoglio**? E come mi sforzo di vincerlo? So dare a Dio il primo posto? Lo riconosco nella sua santità e onnipotenza? Ma, nello stesso tempo, lo vivo come il Padre che mi ama e mi salva e mi è sempre vicino perché possa seguire la sua via?*

I **vv. 20-22** parlano di **idolatria**. Precedentemente, si mirava soprattutto al culto del denaro, alla ricchezza. Ma anche questa, in definitiva, è idolatrica, è un peccato di orgoglio, perché l'**orgoglio di Adam**, quale ne sia il motivo (il denaro, il potere, la conoscenza,) è sempre, in fin dei conti, un **adorare sé stessi**, stimandosi al di sopra di Dio. In questo senso, la visione di Isaia si prolunga: gli uomini impareranno davvero la **pace** e non si addestreranno più alla guerra nella misura in cui **cesseranno di idolatrare** l'opera delle proprie mani.

E io idolatro 'l'opera delle mie mani'? O rendo lode a Dio perché riconosco che tutto quello che sono e che ho è dono e opera sua? Mi capita talvolta di stimarmi al di sopra di Dio? Riesco a fare a meno di Lui nella mia vita? Ci sono cose che considero più 'importanti' del Signore? Quali? E come posso ridimensionarle e metterle al posto giusto in una autentica gerarchia di valori? Sono consapevole che nella misura in cui abbatto il mio orgoglio e metto Dio al primo posto riesco a costruire relazioni pacifiche e davvero fraterne?

La Parola si fa preghiera

La mia preghiera mi aiuta a riconoscere il primato di Dio nella mia vita, a ridimensionare il mio orgoglio e a costruire relazioni di pace vera e duratura.

Ora "contempla" ... e agisci

Con la forza del Signore, come posso essere operatore di pace?